

# «Merse, l'inquinamento potrebbe peggiorare»

L'allarme del Forum ambientalista che chiede di mantenere in esercizio il depuratore di Ribudelli

di **Francesca Ferri**

► SOVICILLE

Il Forum ambientalista non si arrende e, dopo tredici anni dal disastro del Merse, torna a riaccendere i riflettori sull'inquinamento provocato nel 2002 dal dilavamento delle ceneri di pirite stoccate nella miniera di Campiano, provenienti dalla piana di Scarlino (una parte è ancora lì nel "panettone") e derivate dalla produzione di acido solforico all'Eni-Solmine. Il Forum teme che l'inquinamento non si sia fermato e chiede di mantenere in esercizio il depuratore nel cantiere Ribudelli.

L'occasione è stata l'intervento che Roberto Barocci, portavoce del Forum Ambientalista, ha presentato ieri all'incontro coi cittadini organizzato a Sovicille (Siena) dall'Unione dei Comuni della Val di Merse e dal Coordinamento Merse, una delle associazioni che si sono battute per far luce sulla vicenda. A lungo, infatti, la Regione ha sostenuto che quell'inquinamento, che colorò di rosso il fiume (affluente dell'Ombrone), fosse un fenomeno naturale. Un'inchiesta della Procura e la recente procedura di Aia del ministero dell'Ambiente conclusa a luglio hanno stabilito che il Merse rosso fu causato da quelle ceneri quando la miniera si allagò.

«Ancora oggi però la Regione Toscana evita di definire le ceneri di pirite un rifiuto pericoloso, nonostante gli inquinamenti accertati, prodotti sia nella piana di Scarlino che sul Merse e in altre regioni dove sono state depositate in discariche abusive», ha spiegato Barocci nel suo intervento. «Ne sono testimonianza le perifrasi come "materiali, residui di lavorazione, ripiene minerarie", usate nel marzo 2015 dall'assessore regionale all'Ambiente in occasione della risposta all'interrogazione 1330, per definire le 70.000 tonnellate di tali rifiuti smaltiti nella miniera di Campiano».

Per il Forum ambientalista è



**Il Merse inquinato**

fuori dubbio che la caratterizzazione delle ceneri di pirite debba essere di rifiuto pericoloso. «Deriva - dice Barocci - sia dalla definizione di rifiuto tossico-nocivo data dalla magistratura, sia dal processo produttivo che le ha generate, sia dalla loro capa-

cià di cedere metalli fuori norma alle acque».

Il Forum ambientalista cita in proposito lo studio richiesto nel 1993 dall'allora assessore regionale all'Ambiente alla Usl 27 che contiene il risultato di diverse analisi sulla capacità di cessione di metalli tossici da diverse miscele tra le ceneri di pirite provenienti da Scarlino e prevedeva esplicitamente che il Merse si sarebbe inquinato in caso di chiusura della miniera e, quindi, del sistema di educazione delle acque. La Regione ne era a conoscenza ma non informò il Corpo delle Miniere e non impedì la chiusura della miniera.

Fin qui la storia. Ma queste lontane vicende sono purtroppo ancora attuali. Per il Forum Ambientalista le bonifiche attuate per arginare l'inquinamento non sono state risolutive. Gli stessi studi dell'Usl del 1993 e la temperatura dei fluidi misurata in uscita dalla miniera di Campiano, oltre i 30 gradi vicino al cantiere Ribudelli, sarebbero un campanello d'allarme.

«Ci inducono a pensare - spiega Barocci - che sia operante all'interno della miniera la risalita dei fluidi per il moto convettivo e che con esso avvenga il trasporto non solo di calore, ma anche di inquinanti. Pertanto le 70.000 tonnellate di ceneri di pirite, contenenti in media 420 mg/kg di arsenico, continueranno a far risalire dalle quote più profonde le loro componenti tossiche, come già documentato e, poiché in sede di approvazione dei progetti di bonifica non si sono volute individuare e poi rimuovere tutte le fonti inquinanti il Merse, non resta che chiedere in via prudenziale che l'impianto di depurazione collocato nel cantiere Ribudelli sia migliorato e mantenuto in esercizio, fintanto che le acque in uscita dalla rampa di Campiano non saranno a norma. Altrimenti, se tali acque fossero scaricate a valle delle Vene di Ciciano, in cui il fiume si rigenera parzialmente per effetto delle portate di tali sorgenti, con il sicuro effetto di diluizione degli inquinanti, già documentato, si registrerebbe un peggioramento della qualità delle acque dell'intero fiume con fenomeni di accumulo di inquinanti nei cicli biologici ancora attivi lungo il fiume».

